

# WOMEN X WOMEN

## LA FOTOGRAFIA AL FEMMINILE

di Giuliana Mariniello

■ Il progetto *Women x Women* è nato durante i Rencontres d'Arles nell'estate del 2008, quando ho incon-



trato altre quattro fotografe di provenienze diverse (Francia, Spagna, Olanda/Russia, Israele) con cui si è deciso di sviluppare una ricerca comune sul tema della rappresentazione del 'femminile', investigato da differenti angolazioni e scelte estetiche. Il nostro approccio è basato sulla consapevolezza del valore e dell'importanza del 'femminile' in un mondo squilibrato socialmente e culturalmente, in cui il principio femminile non è adeguatamente riconosciuto nella sua dimensione spirituale e nella sua complessità. Finora ognuna di noi ha dedicato una o più serie all'esplorazione di questo tema.

Lucia Ganieva è nata a Russia, ma attualmente vive e lavora in Olanda dove ha studiato fotografia. Ha esposto a livello internazionale, conseguito premi prestigiosi e pubblicato due libri fotografici. Con *Factory* ha creato una serie di trittici nati da un reportage sulle fabbriche della città russa di Ivanovo, per molto tempo centro dell'industriale tessile in Russia, in cui sono impiegate soprattutto donne. I trittici documentano i vecchi macchinari della fabbrica, un campione di tessuto prodotto e le operaie che vi lavorano creando, con un unico sguardo, una lettura molto efficace del rapporto fra donne, fabbrica e prodotto del lavoro. Nella serie *Ermitazhniki (Donne dell'Ermitage)* ritrae le addette al Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo, che entrano visivamente in dialogo con le figure femminili dei quadri del museo. Lucia dà così visibilità a donne cui in genere non si presta molta attenzione e che qui diventano protagoniste del suo sguardo non meno delle donne ritratte nei quadri.

Susana Girón, diplomata in fotografia e arti visive in Spagna, dove vive, ha esplorato l'universo dei valori e della cultura delle donne dell'Andalusia nel lavoro *Legados: generationes en tránsito*. Susana ha creato una specie di album fotografico che esplora il mondo

di generazioni diverse di donne della sua famiglia: la casa, la cucina, le chiacchiere, il folklore, la tradizione. Un mondo intimo di valori ben preservati da queste donne che, nonostante i cambiamenti, li trasmettono alle nuove generazioni. A questo lavoro, che ha una grande forza evocativa, è stato dedicato un bel libro cui è andato un importante riconoscimento ed è stato di recente esposto anche in Finlandia. Susana è quella che persegue la ricerca fotografica in più ambiti: dall'insegnamento alla scrittura e al reportage condotto in varie parti del mondo. America Latina, Cina, Russia e Mongolia sono le tappe più recenti del suo lavoro condotto sempre con grande entusiasmo e partecipazione.

Malka Inbal, nata in Romania ma cresciuta in Israele, a seguito della diaspora dall'Europa Orientale, ha un taglio più artistico essendosi diplomata alla Scuola d'Arte Kamera Obscura. Malka ha creato due serie di lavori molto originali elaborati nel suo studio al centro di Tel Aviv, attraverso l'uso particolare di luci, specchi e riflessi, ma senza ricorrere in alcun modo a photoshop. La prima serie, intitolata *From White to Grey*, è un'esplorazione personale e molto originale del misterioso mondo femminile, di stati d'animo intimi, del passaggio fra il mondo interiore e quello esteriore, fra l'universo personale e quello collettivo. Nella seconda serie *Midlife* Malka ricorre a una tecnica originale, che utilizza la fotografia per esplorare il corpo femminile, mostrando ancora una volta la sua matrice di artista. Ha preso parte a numerose mostre e di recente ha esposto con successo i suoi lavori in una mostra personale allestita in una galleria di New York.

Claire Joubert (Francia) ha un background letterario in quanto docente di Letteratura inglese all'Università di Parigi. La sua attenzione si è focalizzata soprattutto sui dettagli spesso trascurati della vita quotidiana, come sono stati esemplificati nell'opera di Virginia Woolf. Il suo lavoro, intitolato *Mrs Brown Monday or Tuesday*, è



costituito da una serie di foto accompagnate spesso da brevi testi. Claire ha costruito un diario per immagini in omaggio alla Woolf e alla sua visione intimistica dell'esistenza. La fotografa si sofferma sui punti di emergenza del femminile nella delicata tensione fra il sistema culturale che definisce l'identità e le vite individuali delle donne. Claire ha frequentato dei corsi all'International Center of Photography di New York, dove tornerà a breve e di recente ha prodotto delle nuove serie di immagini raccolte in India durante un lungo soggiorno presso l'Università di Nuova Delhi. Per quanto riguarda il mio lavoro, accanto all'attività di docente universitaria di Letteratura inglese, ho sviluppato un grande interesse per la fotografia sul piano storico-artistico e su quello della ricerca personale. Al progetto collettivo ho contribuito con due serie di lavori. Con *La città visibile: donne e pubblicità* ho portato avanti una mia ricerca sull'ambiente urbano focalizzando l'attenzione sulla rappresentazione del mondo femminile, particolarmente esaltato dalla pubblicità, con una visione ironica e surreale. L'altro lavoro, *Oscuri oggetti del desiderio*, ispirato a Louis Buñuel, presenta soprattutto immagini di manichini visti come inquietanti simboli del femminile. Il manichino, oggetto di una lunga storia artistica e fotografica, costituisce una metafora del femminile, un modello di bellezza irraggiungibile, algida e glaciale, che si offre allo sguardo maschile come oggetto di manipolazione visiva apparentemente rassicurante.

Nel 2010 abbiamo esposto i nostri lavori a Parigi nella galleria Mémoire de l'Avenir, curata da Margalit Berriet, nella vivace area multiculturale di Belleville, descritta in maniera magistrale da Daniel Pennac. Quindi a Tel Aviv, alla Machon Hamayim Gallery, nella mostra curata da Doron Polak. Nell'aprile del 2011 il progetto *Women x Women* è giunto in Italia, nella splendida città barocca di Ragusa, grazie all'invito del noto fotografo Giuseppe Leone. Nel 2011 le nostre foto sono tornate in Israele, alla White House Gallery, curata da Haim Perry, in una zona 'calda' ai confini con Gaza. Presentare il nostro lavoro a ridosso di una zona di guerra così martoriata è stata un'altra sfida, ma anche un simbolico messaggio di pace per quei luoghi e i suoi abitanti. Alle nostre mostre abbiamo invitato a partecipare Rania Akel, una giovane artista israeliana di origine araba, che ha presentato un interessante lavoro, *Shadows*, in cui l'ombra, minacciata dalle pietre, viene vista come metafora della libertà per l'universo femminile, così penalizzato dal mondo islamico più retrivo.

La nostra esperienza testimonia che in un mondo di perenni conflitti religiosi, etnici, culturali e sociali è ancora possibile creare dei ponti e un dialogo attraverso lo strumento dell'arte, offrendo un messaggio di amicizia, cooperazione e condivisione creativa. ▀

Claire Joubert (pagina a lato in alto)

Susana Girón (pagina a lato in basso)

Lucia Ganieva (in basso)